

In consiglio regionale contrari solo i comunisti

«Un voto senza precedenti i socialisti sulle Usl con missini e democristiani»

Anche Pri e Psdi per l'ingresso di esperti designati dai partiti nelle assemblee delle Unità sanitarie locali

PERUGIA — Altro che fatto «Sì» il «pragmatismo» craxiano, di cui il capogruppo socialista al consiglio regionale Potenza è autorevole interprete, a trovare «applicazioni» politiche sorprendenti e sconcertanti per un partito democratico come il Psdi. Con il voto determinante del Psdi con l'appoggio dei voti DC-PRI-PSDI (il consigliere socialista Zaganelli da qualche minuto sciolto sul banco si è così «autorevolmente» presentato) è stata approvata leri in consiglio regionale, con 15 voti favorevoli, la proposta di modifica dell'articolo 5 della legge regionale 65 proposta avanzata dal consiglio regionale socialista Potenza.

L'art. 5 della legge 65 prevede ora, dopo la «legge» Potenza che l'assemblea dell'Unità sanitarie locali possa essere composta oltre che da consiglieri comunali, «da consiglieri di circoscrizione, per i comuni che abbiano istituito le circoscrizioni, o da esperti».

In precedenza un emendamento presentato dal consigliere regionale comunista Faolo Menichetti era stato respinto con lo stesso «largo» schiacciamento. Menichetti proponeva che a far parte dell'assemblea della associazione possono essere nominati dai rispettivi consigli comunali, in luogo dei rispettivi consiglieri comunali, i membri dei consigli circoscrizionali eletti a suffragio diretto.

Il compagno Francesco Mandarini, capogruppo comunista al consiglio regionale, a proposito degli schiacciamenti determinati dall'attuale, ha affermato che si tratta di «un voto molto chiaro e limpido» che ha aggregato Psdi, DC, PRI, PSDI.

Questo «ha continuato Mandarini — rappresenta una novità per l'Umbria e non riguarda un atto qualsiasi, ma una questione istituzionale, seria e importante, come il rapporto della Regione con i Comuni e gli enti sub regionali, e in merito dell'atto Mandarini ha affermato che l'Umbria è la prima delle regioni amministrative della sinistra ad introdurre gli «esperti».

Il Partito comunista italiano considera un errore politico la proposta del Psdi che sconvolge l'accordo della maggioranza su una soluzione che nella passata legislatura era stata unitaria. La soluzione prevista dalla legge regionale 65 era giusta. La Regione dell'Umbria infatti non si era limitata ad interpretare la legge 233, la legge nazionale di riforma sanitaria, ma aveva inserito un disegno unitario di corrispondenza fra l'essere consiglieri comunali e rappresentanti nell'assemblea dell'Usl; lo scopo principale della legge regionale 65 riguardava, tanto la gestione delle Usl quanto il fatto, come ne fa fede il primo titolo della stessa legge regionale, di avviare un processo che ricomponga in capo alle associazioni dei comuni la titolarità di tutte le competenze via via attribuite ai consorzi.

Il rischio della proposta Potenza è quello di pregiudicare il processo di riforma delle autonomie locali introducendo un elemento spurio e potenzialmente antidemocratico in quanto l'esperto risponderrebbe della sua azione amministrativa, mentre il fatto che lo ha designato e non al corpo elettorale; con la proposta avanzata dal compagno Menichetti venivano mantenuti i due principi ispiratori della legge 65 e cioè il principio della rappresentanza diretta e il fatto che quello di ricomporre ogni titolarità al comune.

Fumata nera per l'elezione del sindaco di Spoleto. Ci si riunisce il 22 dicembre

SPOLETO — Convocato per procedere alla elezione del nuovo sindaco, dopo le dimissioni del vecchio, il consiglio comunale di Spoleto è stato riconvocato per lunedì prossimo non essendo stato raggiunto da nessun candidato il quorum previsto dalla legge per le prime votazioni. All'inizio della seduta, nel corso della quale sono state espresse unanime parole di stima per il compagno Conti e di rammarico per la decisione che aveva dovuto prendere, l'assessore socialista Tullipani faceva un verbale che su mandato della loro federazione i quattro assessori socialisti rassegnavano le dimissioni in segno di rispetto verso Conti e su questa comunicazione, scaturita da un atto unilaterale del Psdi, si articolava il dibattito consiliare soprattutto per le affermazioni del dc Ceccaroni e del repubblicano Spampinato che definivano poco credibile ed ambigua la posizione assunta dal Psdi.

Da parte socialista era stata però anche riconfermata la volontà di rilancio della maggioranza di sinistra, scelta questa ribadita con forza e chiarezza nei successivi interventi del capogruppo comunista Dello Storio e dal consigliere compagno Foglietti.

Le posizioni dei gruppi si erano così definite con le proposte unitarie delle sinistre, con una proposta di giunta dc-Psi-Pri-Psdi definita di salute pubblica, fatta dal repubblicano Spampinato, con un impegno di collaborazione programmatica del socialdemocratico e con una generica dichiarazione di disponibilità al confronto della Dc che proponeva Spampinato come sindaco.

Candidato del Pci, dopo un appello alla continuità della positiva esperienza di sinistra da parte del compagno Dello Storio, veniva riconfermato il compagno prof. Enrico Roscini. A questo punto il socialista Focioni, a nome del suo partito, dichiarava inaccettabile la proposta comunista, invocava per la elezione del sindaco il rispetto di presunti accordi provinciali comunque chiaramente superati dall'accordo firmato localmente nell'estate scorsa dal Pci e dal Psi e affermava che tuttavia il Psi si impegnavano a garantire la governabilità del Comune.

Seguiva il voto per la elezione del sindaco: il compagno Roscini aveva 19 voti del gruppo comunista in tre votazioni successive, dopo le quali il consiglio, come abbiamo detto, si riconvocava per il 22 dicembre ed in quella sede si verificherà il valore effettivo degli impegni a garantire la governabilità da più parti venuti in questa prima seduta.

g. t.

Continua la solidarietà. Quasi dieci milioni dagli studenti di Terni per ricostruire i paesi terremotati

I tecnici del Comune e della Provincia hanno progettato la sistemazione di piazzole per l'installazione dei prefabbricati

TERNI — Ancora venti corpi debbono essere estratti dalle macerie di Castelnuovo di Conza. Questo è infatti il numero dei cittadini che — secondo quanto dichiarato dall'assessore Giorgio Stabum di ritorno dalle zone terremotate — mancherebbero ancora all'appello. Stabum ha partecipato, insieme al vice presidente della Provincia di Terni, Francesco e a quello di Perugia, ad un incontro con i sindaci dei tre comuni — Laviano, Santomena, Castelnuovo di Conza — assegnati dal commissario straordinario alla Regione dell'Umbria.

Le dichiarazioni di sindacati e azienda prima della riunione al ministero

Ancora lontano l'accordo per la IBP

I lavoratori insistono sulla necessità che la cassa integrazione sia a rotazione - La direzione si deve impegnare alla riconversione produttiva - La presa di posizione del consiglio comunale - Nei prossimi giorni a S. Sisto manifestazione degli operai - Il collegamento con la città

TERNI — Cresce di giorno in giorno a Terni la mobilitazione e la preoccupazione di tutta la città intorno alla crisi economica che sembra ormai inevitabilmente destinata a dilaniare, sempre maggiori e più gravi conseguenze nel tempo. Una preoccupazione che non trova, già in questi mesi, la classe operaia isolata nelle sue battaglie.

Per il 16 gennaio la CGIL-CISL-UIL provinciale ha deciso di proclamare una giornata di lotta per tutti i lavoratori dell'industria della provincia. Ci sarà a Terni, quel giorno, anche una manifestazione. L'obiettivo è quello di mostrare che i lavoratori intendono far fronte alla grave situazione di crisi che si sta sviluppando nelle aziende della zona.

Gli artigiani promuoveranno nelle prossime settimane assemblee sul tema della «questione economica» con l'obiettivo di una solidarietà e l'individuazione di obiettivi comuni fra i lavoratori di tutte le categorie potranno permettere il raggiungimento dei risultati voluti. E' notizia di questi giorni il fatto che lo stesso direttivo provinciale della Confederazione nazionale artigiani ha espresso un severo giudizio riguardo le scelte di licenziamento e di cassa integrazione operata dalle direzioni aziendali di grandi e piccoli comparti industriali della regione. «Ogni prospettiva per le imprese della provincia e della regione — rilevano preoccupati gli artigiani ternani — è legata ad interventi programmatici capaci di avviare una politica di sviluppo».

Una politica programmatica che, almeno finora, purtroppo non è andata al di là di generiche affermazioni di principio da parte del governo della Repubblica. Lavoro nero, economia sommersa; queste le parole che più di altro tornano in questi giorni ad entrare nei discorsi della gente. Ma se certa coerenza è possibile riscontrare nell'atteggiamento e nell'azione di organizzazioni democratiche e sindacali come la CNA, o le stesse ACLI che non hanno tardato a comprendere l'importanza dello scontro in atto o della posta in gioco, schierandosi dalla parte dei lavoratori e degli interessi della collettività, è anche vero che non altrettanto chiarezza e coerenza è possibile riscontrare nell'operato e nelle scelte della controparte: imprenditori e direzioni aziendali.

Così infatti è giudicabile l'operato di Montedison, Gepi, Finisider — tanto per citare i grandi gruppi finanziari ed industriali nazionali che operano in provincia — a meno che non si ammetta — ma nessuno è razionalmente disposto a farlo — l'esistenza di un «piano strategico superiore» che veda nello smantellamento dell'area industriale ternana il suo cardine e maggiore «punto forza». Non altrimenti sono interpretabili eventi come quello che interessa l'organico della direzione «Terni».

Né, analogamente, può essere espresso giudizio diverso riguardo l'atteggiamento della direzione Montedison; visto che da un lato, ufficialmente, il presidente Schimberni afferma di voler mantenere inalterata occupazione e produzione a Terni, ma dall'altro lato, programmaticamente, si vorrebbe un «cambio di rotazione» a Terni, o forse sarebbe più corretto dire il «non programmi» — di investimento lo sbaglieremmo mostrando una tendenza addirittura contraria.

Una denuncia, in merito al contraddittorio rapporto della direzione, viene espressa anche dall'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni». Il sindacato parla di «un limite oggettivo» della direzione del personale dello stabilimento nel modo di affrontare i problemi di fondo. Al di là del linguaggio ermetico, per addetti ai lavori, con cui sono composti i comunicati sindacali, quello che emerge dalla vicenda è l'incredibile prova di incapacità data dalla direzione nell'affrontare i temi di discussione proposti dai rappresentanti sindacali. Continui rinvii, riunioni indette e poi rinviate con iacconi «non siamo ancora in grado di esprimere un giudizio», o «dobbiamo studiare ancora a fondo la questione perché non ce

Mobilizzazione contro la crisi nel Ternano. Per gli imprenditori c'è solo la politica dei «non programmi»

noselamo bene i termini». Qual è allora il gioco — se di gioco si può parlare a proposito di fatti che coinvolgono il futuro di migliaia di persone — viene immediatamente chiedere. E se di gioco — come sarebbe augurabile — non si tratta, esiste allora un progetto di «sfascio», o ci si trova invece di fronte ad una inammissibile incapacità decisionale e gestionale? Il recente accordo siglato dalla direzione della «Terni» con la Tempel Steel Company di Chicago, che gestisce una delle più grandi trancerie del mondo, sembrerebbe ancora una volta mostrare che al contrario, quando si vuole, le capacità esistono. Commerciali e produttive.

Ma per il resto: i «problemi aperti» restano tali con il passare degli anni; né si riesce ancora a dare un nome e un volto all'amministratore delegato della maggiore industria regionale. La risposta che — a giudizio di molti — appare più attendibile è ancora quella della «politica del giorno per giorno» del «tira a campà». La logica del «burocraticismo» della peggiore specie sembrerebbe, alla luce dei fatti, avere attecchito nei gangli vitali del mondo della produzione.

Angelo Ammenti



TERNI — Ancora venti corpi debbono essere estratti dalle macerie di Castelnuovo di Conza. Questo è infatti il numero dei cittadini che — secondo quanto dichiarato dall'assessore Giorgio Stabum di ritorno dalle zone terremotate — mancherebbero ancora all'appello. Stabum ha partecipato, insieme al vice presidente della Provincia di Terni, Francesco e a quello di Perugia, ad un incontro con i sindaci dei tre comuni — Laviano, Santomena, Castelnuovo di Conza — assegnati dal commissario straordinario alla Regione dell'Umbria.

TERNI — Ancora venti corpi debbono essere estratti dalle macerie di Castelnuovo di Conza. Questo è infatti il numero dei cittadini che — secondo quanto dichiarato dall'assessore Giorgio Stabum di ritorno dalle zone terremotate — mancherebbero ancora all'appello. Stabum ha partecipato, insieme al vice presidente della Provincia di Terni, Francesco e a quello di Perugia, ad un incontro con i sindaci dei tre comuni — Laviano, Santomena, Castelnuovo di Conza — assegnati dal commissario straordinario alla Regione dell'Umbria.

TERNI — Ancora venti corpi debbono essere estratti dalle macerie di Castelnuovo di Conza. Questo è infatti il numero dei cittadini che — secondo quanto dichiarato dall'assessore Giorgio Stabum di ritorno dalle zone terremotate — mancherebbero ancora all'appello. Stabum ha partecipato, insieme al vice presidente della Provincia di Terni, Francesco e a quello di Perugia, ad un incontro con i sindaci dei tre comuni — Laviano, Santomena, Castelnuovo di Conza — assegnati dal commissario straordinario alla Regione dell'Umbria.

Le posizioni della IBP e quelle del sindacato sono ancora molto distanti. Sia la FILIA che l'azienda hanno rilasciato questa dichiarazione prima di entrare alle ore 19 nell'ufficio del ministro del Lavoro Pechi. CGIL, CISL e UIL in base ai deliberati delle assemblee dell'altro ieri, chiedono con fermezza investimenti e a questo proposito vogliono la convocazione di un incontro, a breve termine, con il ministro dell'Industria. I sindacati insistono infine sulla necessità che la cassa integrazione sia a rotazione.

Teri a tarda sera non si sapeva ancora se ci fosse stato un mutamento delle posizioni dell'azienda, tale da consentire una mediazione da parte del ministro. Frattanto in un ordine del giorno votato all'unanimità il consiglio comunale di Perugia, «mentre condanna nel modo più fermo l'azione della direzione aziendale, lesa e ridotta i livelli occupazionali e a restringere la base produttiva del gruppo IBP, con gravi ripercussioni sul tessuto economico-sociale della città e dell'intera regione, fa propria la linea dei sindacati dei lavoratori avente l'obiettivo da un lato di respingere i licenziamenti e, dall'altro, di impegnare il gruppo IBP al rilancio dell'azienda, basato sulla ristrutturazione e diversificazione produttiva». E' il testo del documento approvato ieri sera al termine della seduta del consiglio, convocato in modo informale, congiuntamente ai presidenti delle circoscrizioni e ai rappresentanti del consiglio di fabbrica della IBP, per esaminare lo stato della vertenza in corso.

«Il consiglio comunale — prosegue l'ordine del giorno — si impegna, inoltre, unitamente ai consigli di circoscrizione, a promuovere e sostenere, nelle forme idonee, tutte le iniziative politiche e di lotta dirette alla difesa e allo sviluppo dei livelli occupazionali e produttivi della IBP». Nel corso dell'assemblea di Palazzo dei Priori di ieri sera erano intervenuti, numerosi presidenti delle circoscrizioni, il sindaco, il presidente della convocazione di assemblee e dibattiti nei quartieri sulla vertenza IBP.

A San Sisto, sempre per iniziativa della circoscrizione, dovrebbe tenersi nei prossimi giorni una manifestazione che partirà da cancelli della Pergina e arriverà nel cuore del quartiere. I presidenti, come del resto il capigruppo di diversi partiti, hanno espresso la loro totale solidarietà ai lavoratori della IBP e hanno garantito pieno appoggio anche nella gestione di un eventuale accordo.

Il sindaco Casoli, in apertura della seduta, aveva ricordato che l'IBP è un'azienda di grande importanza per la vita economica e sociale di Perugia e per questo va difesa dall'intera collettività. Da qui la richiesta di mobilitazione di tutta la cittadinanza per fare in modo che la vertenza non si svolga solo dentro alla fabbrica, ma diventi patrimonio di una città intera.

Questa vasta partecipazione alla lotta dei lavoratori era stata del resto sollecitata nel suo intervento anche dal compagno Paladino, rappresentante del consiglio di fabbrica della Pergina. Era stato lui a ricordare come fosse indispensabile non solo evitare i licenziamenti e ridurre al minimo la cassa integrazione, ma anche spingere l'azienda a investire per la ristrutturazione.

«Quel terribile giorno nella cucina della mamma»

Katia Migliaccio

Sposarsi, mettere al mondo dei figli, divorziare in Umbria / 3

Più aborti? No, meno aborti clandestini

Spesso si ricorre ai consultori solo per l'interruzione di gravidanza — Disinformazione sulla contraccezione

PERUGIA — Arriva il terzo figlio e lei, 35 anni, casalinga, dice una donna. «Sono troppo vecchia, non me la sento di ricominciare tutto da capo». Come conservare quello «spazio tutto per sé», costruito faticosamente dopo anni dedicati all'educazione degli altri due figli? Abortire è l'unica soluzione.

«Quel terribile giorno nella cucina della mamma»

«Comunque superai tutte queste cose facendomi coraggio. La donna mi accolse nella cucina, mi chiese di adattarmi sul tavolo. Non fu una cosa difficile anche perché ero incinta di pochi giorni, la pratica usata era quella solita del ferro di calza. Me ne tornai a casa, distrutta fisicamente ma soprattutto moralmente. Quando penso a questa esperienza, penso di essere stata molto fortunata, in quanto la vicenda non avrebbe alcun tipo di conseguenze. Ma per molte altre donne non è stato così».

Paola Sacchi